

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,10.**

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angioni, Enzo Bianco, Biondi, Giovanardi, Mazzocchi, Angela Napoli, Palumbo, Rodeghiero, Tortoli, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 9,18).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, pensavo che questa mattina avrebbe presieduto il Presidente Casini e avrei voluto porgli la questione che sottoporro a lei: se lo ritiene, potrà informare il Presidente.

Sono ormai un paio di giorni che sui giornali leggiamo di tutto in ordine alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI. Senza voler entrare nelle scelte della Presidenza della Camera, tuttavia, visto che se ne occupano tutti, che si sono fatte battute anche sgradevoli in ordine alla circostanza che qualcuno si sarebbe montato la testa (e questo ci dispiace), chiederei che sia data una informativa all'Assemblea o quantomeno alla Conferenza dei presidenti del gruppo. Mi pare, infatti, che, sebbene la scelta sia una prerogativa del Presidente della Camera, tutti siano informati tranne l'Assemblea.

Le chiedo se non ritenga opportuno sottoporre al Presidente della Camera questa esigenza anche per tutelare il buon nome del Presidente della Camera che con qualche battuta è stato, in qualche modo, un po' « turlupinato ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, posso riferire al Presidente della Camera le parole che lei ha detto in questo momento a me. Tenga conto che le nomine sono competenza dei Presidenti della Camera e del Senato. Pertanto, sul piano della norma, non è prevista un'informativa. Vi è, evidentemente, l'informazione dei giornali che non sappiamo se sia giusta, veritiera o meno. Ciascuno si attiene a quello che sa!

Credo comunque che i Presidenti della Camera e del Senato faranno sicuramente del loro meglio per operare una scelta equilibrata e rispondente ad un criterio che riguarda l'intera Assemblea, quello del pluralismo dell'informazione.

Questa è l'unica garanzia che i rappresentanti dei cittadini, cioè i parlamentari, possono offrire ai cittadini stessi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (approvato dal Senato) (2237) (ore 9,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni identico a quello del Governo (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 1).

Avverto che le proposte emendative sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello del Governo (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 2).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 4).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 5).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili (vedi l'allegato A – A.C.

2237 sezione 3), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7 del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: l'emendamento Pistone 1.5, limitatamente ai commi successivi all'1-bis, in quanto relativi alla procedura di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, ad agevolazioni fiscali per i proprietari che stipulino o rinnovino contratto di locazione con conduttore sottoposto a sfratto esecutivo e ad altre misure ed agevolazioni in materia di sfratti; l'articolo aggiuntivo Riccio 1.01, che reca una norma di interpretazione autentica della disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 431 del 1998, relativa alla disciplina transitoria da applicare ai contratti di locazione pendenti alla data di entrata in vigore della citata legge; l'articolo aggiuntivo Tidei 2.01, che prevede interventi straordinari per l'occupazione nel trasporto aereo, estendendo ai lavoratori del settore del trasporto aereo gli interventi previsti dal decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 1 del decreto-legge. Sulle proposte emendative riferite ai successivi articoli del decreto-legge esprimerà il parere il relatore per la IX Commissione, onorevole Muratori.

PRESIDENTE. Quindi, avete sdoppiato la competenza...

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 2 del decreto-legge, tranne che sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dai relatori.

**Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,22).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Passiamo votazione dell'emendamento Pistone 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il provvedimento oggi in discussione dimostra, ancora una volta, un certo modo di procedere riguardo a questi temi. Di fatto, le tematiche riguardanti la casa e i settori più deboli della società vengono ancora una volta ritenuti marginali, considerando le modalità con le quali si adottano i provvedimenti, forse perché

concernono soggetti con più problemi che non fanno parte, probabilmente, degli interessi di questo Governo.

C'è un dato ancora più significativo che credo debba essere rimarcato: di fatto questo Governo non ha una politica per la casa. Basterebbe ripercorrere la strada di alcuni provvedimenti che sono stati adottati nel corso degli ultimi mesi per rendersene conto. Nel provvedimento sulla cartolarizzazione degli immobili, quando facemmo presente che si sarebbero dovute considerare alcune questioni relative alle famiglie a reddito più debole ubicate nei centri storici, quel problema è stato considerato marginale. Basterebbe, inoltre, ricordare cosa è avvenuto con la legge finanziaria quando si sono dimezzate le risorse per il fondo per la casa previsto dalla legge n. 431 del 1998.

In Commissione ambiente, inoltre, ciò è abbastanza evidente: tutte le volte che si propongono emendamenti che procedono verso la direzione di concorrere a sostenere i redditi più deboli, quindi i problemi delle famiglie più fragili della società, i medesimi non vengono approvati: vengono respinti una volta con una motivazione, una volta con un'altra, ma di fatto perché si ritiene che si tratta di un tema marginale.

Del resto, basterebbe pensare a cosa è accaduto in ordine al provvedimento per la definizione dei comuni ad alta tensione abitativa, definizione che sarebbe servita a ripartire il fondo previsto dalla legge n. 431 del 1998. Questa Assemblea, in sede di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001 approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a stabilire, in via risolutiva, l'iter del provvedimento per la definizione dei comuni ad alta tensione abitativa presso la Conferenza Stato-regioni. Quell'impegno - almeno queste sono le notizie - non risulta nemmeno avviato verso la realizzazione, anzi colgo l'occasione per chiedere al Governo di avere notizie in merito.

La definizione dei comuni ad alta tensione abitativa darebbe una soluzione ulteriore al provvedimento oggi in discussione. Pertanto, credo che sia abbastanza

evidente che, procedendo di proroga in proroga, pensando di porre in essere una politica per i ceti più deboli soltanto con questo strumento, in realtà ci si voglia solo accontentare.

È abbastanza palese, invece, che la problematica rimane tale: non viene risolta perché considerata marginale, come affermato poc'anzi. Questo Governo, infatti, non ha una politica per la casa; ciò è abbastanza grave, anche in considerazione del fatto che i problemi legati ai lavoratori, per esempio ai lavoratori extracomunitari meriterebbero una seria considerazione da parte del Governo e sarebbe necessario che quest'ultimo li affrontasse in tutto il paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo della Margherita per sostenere gli emendamenti all'articolo 1. Ci sembrano emendamenti molto importanti e significativi rispetto al fatto che questa maggioranza e questo Governo non hanno ben chiaro cosa significhi realizzare una seria politica della casa e per la casa.

È un Governo ancora deficitario su un tema importante, quale, ad esempio, l'edilizia residenziale pubblica, in considerazione anche del fatto che durante l'esame della legge finanziaria è stato dimezzato il fondo sociale per la casa. Sono temi che noi abbiamo posto durante il dibattito sulla legge finanziaria; si tratta di temi importanti, perché è vero che gran parte dei cittadini vive in abitazioni di proprietà, ma ve ne è anche un gran numero che ha un'abitazione in affitto e che ha bisogno di norme adeguate che tutelino il cosiddetto « interesse debole »: l'interesse di chi non ha, di chi non possiede, di colui che fatica ad arrivare alla fine del mese (e, purtroppo, sono tanti).

Il Governo ha adottato – o ha tentato di adottare – qualche provvedimento per i pensionati – provvedimenti, per la verità, molto ridotti per quanto riguarda il nu-

mero dei beneficiari, almeno rispetto alle intenzioni annunciate dal Presidente del Consiglio durante la campagna elettorale – ma noi ci aspettiamo si vada ben oltre il numero dei pensionati e si vada anche a toccare altri importanti settori, come quello della casa. E poiché non vediamo niente di tutto ciò in questo provvedimento – la cui approvazione, per la verità, apprezziamo e sollecitiamo, perché la proroga degli sfratti è comunque un segnale importante rispetto alla tutela dell'interesse debole di cui parlavo prima – vorremmo richiamare il Governo ad un'azione forte e solida su una complessiva politica della casa, che oggi manca in questo nostro paese e rispetto alla quale questo Governo e questa maggioranza sono deficitari.

Gli emendamenti parlano in maniera molto chiara di conduttori, di categorie di inquilini che hanno compiuto 65 anni di età, di inquilini che abbiano tre o più figli a carico, di inquilini iscritti nelle liste di mobilità e di inquilini assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Vorrei richiamare il Governo ad un principio, anzi, ad un valore che tutti quanti enunciamo in ogni nostro discorso, ma che richiede un'azione concreta anche dal punto di vista legislativo: il tema della famiglia. Tanti colleghi hanno sottoscritto, durante la campagna elettorale, un appello per la famiglia (io sono uno di quelli). Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza che so che numerosi hanno sottoscritto impegni per la famiglia e hanno aderito al forum delle famiglie. Gli emendamenti all'articolo 1 si pongono il problema di tutelare le famiglie, quelle famiglie monoreddito che hanno più di tre figli a carico e che, ripeto, faticano ad arrivare alla fine del mese. Chiediamo al Governo un impegno sulla politica della casa, ma chiediamo anche alla maggioranza di approvare questi emendamenti, perché vanno nella direzione della tutela della famiglia.

La famiglia non va tutelata solo con enunciazioni di principio – questo è molto importante e io sarò sempre da parte della famiglia, anche quando si parla di valori in senso stretto –, ma anche con provve-

dimenti come questo, che sicuramente vanno nella direzione della tutela vera della famiglia in cui noi crediamo. Mi rivolgo pertanto alla maggioranza, non perché compia un atto di generosità, ma un atto di impegno vero verso le tante famiglie che non hanno una casa e che hanno bisogno di essere tutelate. Per queste ragioni, mi appello alla maggioranza perché approvi questi emendamenti, per far sì che la famiglia venga veramente tutelata anche in riferimento alla casa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente non possiamo che essere favorevoli alla proroga degli sfratti. Noi abbiamo presentato proposte di legge in materia e ne ho presentate anch'io. Ho ascoltato l'intervento di un collega molto attento alle questioni locali, l'onorevole Lusetti. Le sue ultime parole, tuttavia, non mi sono piaciute; sono state pronunciate da una persona che ha fatto parte di un partito che ha governato lo Stato, le regioni ed i comuni. Quei piani di emergenza abitativa, o non sono stati realizzati o sono stati finanziati senza che i comuni abbiano avuto la capacità di spendere quei soldi. Questa proroga non riguarda tutti i cittadini ma solo alcune categorie speciali: giustamente, gli ultrasessantenni, i portatori di handicap, i quali non possono essere lasciati, dall'oggi al domani, in mezzo ad una strada. Tuttavia, cari colleghi, dobbiamo compiere un passo in avanti perché a giugno si presenterà lo stesso identico problema: ve lo dice uno favorevole alla proroga ed esponente di un partito che si è sempre battuto per la tutela delle categorie più deboli. Non possiamo, a giugno, riproporre una proroga senza che, onorevole Presidente, sia stato realizzato nulla, a cominciare dal comune di Roma, relativamente alle ordinanze di sgombero delle case occupate abusivamente da un'organizzazione che, per mestiere, occupa le case e toglie le stesse alle fasce più deboli. Il comune di Roma ci

deve rispondere: perché vi sono migliaia di case occupate abusivamente, mentre persone con disagi sociali, entrate nelle graduatorie, non possono abitare in quegli immobili? Esiste una collusione tra chi amministra la città — lo dico responsabilmente — e le organizzazioni di estrema sinistra che utilizzano l'occupazione come strumento di consenso politico, ricattando la povera gente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole Presidente, so quante battaglie ha portato avanti l'onorevole Battaglia, del centrosinistra, ma questa cosa, in qualche maniera, deve essere bloccata. Non è possibile che, partendo da un principio di equità, si voglia far pagare al cittadino comune oneri che deve pagare la pubblica amministrazione. Vi sono piccoli proprietari, famiglie che non possono dare la casa ai figli per sposarsi perché la stessa è occupata da cinque, dieci, quindici, vent'anni. Anche il piccolo proprietario deve essere tutelato. Ma come? I comuni — di centro, destra, sinistra — devono spendere i soldi, assegnati e messi in bilancio dalle regioni, per costruire le case. Si faccia, in tutta Italia, pulizia e trasparenza negli istituti IACP, malgovernati nell'80 per cento dei casi. Il Governo può emanare un provvedimento che obbliga i sindaci ad emettere le ordinanze, non il cittadino. Cosa accade infatti, Presidente? Il poveretto, cui viene assegnata la casa, dopo un'attesa di dieci anni, trova la casa occupata abusivamente. A quel punto, il cittadino deve sobbarcarsi l'onere delle spese legali per avanzare la richiesta al magistrato dello sfratto dell'immobile. Invece, debbono essere i comuni a garantire che, al momento della graduatoria, tutte le case assegnate siano libere, altrimenti si prendono soltanto in giro le fasce più deboli.

Signor Presidente, potrei indicare migliaia di appartamenti, appartenuti alle ex Opere pie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo...

**TEODORO BUONTEMPO.** ...ora IPAB, a via Cavour, a piazza Farnese, a via

Bissolati, a via del Babbuino. Si tratta di case realizzate per i non vedenti, per i non udenti, per gli anziani (come il San Michele), in cui vivono, pagando poche centinaia di migliaia di lire al mese, persone con alti redditi! Quel patrimonio pubblico dovrebbe essere utilizzato per soddisfare le esigenze abitative dei ceti più disagiati!

Concediamo — perché è giusto — un'altra proroga, purché abbiamo ben chiaro che occorre stabilire una sinergia tra enti locali e Governo per dare uno sbocco a questa situazione e per non far pagare le nostre deficienze e le negligenze della pubblica amministrazione alle famiglie che, dopo avere risparmiato per tutta la vita per comprare una casetta per i figli, al momento opportuno vedono quella casa non disponibile perché il settore pubblico non fa il suo dovere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà. Onorevole Landi di Chiavenna, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, ho il tempo che ha dato agli altri. Mi risulta, ad esempio, che l'onorevole Buontempo abbia parlato per più di un minuto.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, gli dia un minuto, così impara il regolamento!

PRESIDENTE. Esatto! Onorevole Landi di Chiavenna, lei ha un minuto di tempo perché l'onorevole Buontempo ha parlato a nome del gruppo, mentre lei parla a titolo personale.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, non per polemizzare con lei, ma non mi risulta che l'onorevole Buontempo abbia parlato a nome del gruppo di Alleanza nazionale...

TEODORO BUONTEMPO. Certo che ho parlato a nome del gruppo!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non mi pare proprio!

PRESIDENTE. Discutetene all'interno del gruppo, ma non polemizzate con me!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non voglio polemizzare neanche con l'onorevole Buontempo, però vorrei capire chi abbia deciso in questo senso.

Comunque, a parte queste considerazioni, signor Presidente, parto dal seguente presupposto: non è la prima proroga che, purtroppo, questo Parlamento vota. Siamo in presenza, di fatto, di politiche di esproprio della proprietà privata!

Credo che una voce liberale debba alzarsi da questo Parlamento perché non è possibile continuare ad incidere negativamente anche sui diritti dei proprietari di case, i quali si vedono continuamente espropriati del loro diritto di far valere la legalità, che consiste, in questo caso, nell'ottenere certezza in ordine alla liberazione degli appartamenti. Mi rendo conto che esiste — e fa bene Buontempo a segnalarlo — il disagio delle fasce deboli, che debbono essere socialmente protette; però, vorrei anche rappresentare seriamente il disagio di una categoria importante...

PRESIDENTE. Onorevole Landi...

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...dei piccoli proprietari, i quali si vedono continuamente perseguitati e vedono sacrificato il loro diritto di far valere la certezza del diritto di ottenere la liberazione della loro proprietà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Questo è un decreto che veramente incide sui principi della libertà...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Landi di Chiavenna.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni dei colleghi Buontempo (*Scambio di commenti dei deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)... Presidente, per favore...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)! Onorevole Buontempo! Onorevole Buontempo! Per cortesia, sta parlando l'onorevole Armani! Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, stavo dicendo che condivido le preoccupazioni dei colleghi. Vorrei ricordare, brevemente (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)...

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. ...l'iter di questo provvedimento, che ha un precedente in un'altra proroga degli sfratti, approvata all'inizio di questa legislatura e scaduta alla fine del dicembre scorso.

I problemi che si affrontarono in quella sede furono due. Uno riguardava la necessità di rivedere tutta la materia, che è complessa ed ha subito più interventi tampone negli anni (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*) ...signor Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Landi di Chiavenna: calma. Onorevole Armani, la prego di continuare.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, tra l'altro io ho una corda vocale sola, non è che mi possa mettere a cantare l'Aida in questa atmosfera.

Come dicevo, ci sono due aspetti che sono stati affrontati quando è stata concessa la prima proroga e quando si è predisposto questo secondo provvedimento. Uno riguarda la platea di coloro che possono avere diritto a queste agevolazioni, l'altro riguarda il numero dei comuni nell'ambito dei quali queste agevolazioni sono applicabili, cioè il problema dei comuni ad alta densità abitativa. Ora, siamo arrivati ad un elenco di questi comuni che supera i mille... (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*).

RENZO LUSETTI. Vado io a mettere pace in questa maggioranza litigiosa!

ALDO PREDÀ. Fuori, fuori, fuori!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Armani, mi sembra scorretto nei suoi riguardi questo comportamento. Pregherei i colleghi di destra, di centro e di sinistra di consentire all'onorevole Armani di parlare. Per cortesia.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, l'elenco di questi comuni — lei sa che i comuni italiani sono 8.100 — ha raggiunto le 1.300 unità; in questo elenco rientrano certamente i comuni ad alta densità abitativa, ma vi sono anche moltissimi comuni con difficoltà di carattere sociale, che sono stati inseriti in questo elenco semplicemente perché non si hanno altri strumenti. Non si sono trovate o non si sono volute trovare, mi riferisco soprattutto ai Governi precedenti, delle formule di intervento e di sostegno diverse da quella che consiste nel trasferire a carico dei proprietari delle case un onere che dovrebbe essere invece trasferito alla fiscalità generale. Si tratta, infatti, di un problema di assistenza sociale che deve rientrare semmai nell'ambito della politica degli

ammortizzatori sociali. Questo è il problema che, credo, la maggioranza e il Governo dovranno affrontare, approfondendone gli aspetti, intervenendo nel quadro della riforma degli ammortizzatori sociali, sfrondando l'elenco di questi comuni che, evidentemente, sottrae poi risorse al fondo per il sostegno degli affitti delle categorie in difficoltà (fondo che dovrebbe far fronte a queste situazioni). Se questo fondo deve essere distribuito tra 1.300 comuni piuttosto che tra 500 o tra 50, è chiaro che la disponibilità poi di fatto, dal punto di vista finanziario, viene ridotta.

Quindi, il problema va posto alla Conferenza Stato-regioni autonomie locali. Non basta stralciare da questo elenco soltanto i comuni colpiti dal terremoto, che evidentemente hanno situazioni di difficoltà sociale, ma non sono certamente comuni ad alta densità abitativa. Occorre fare una riflessione seria dal punto di vista dell'intervento sociale, dell'assistenza sociale, e fare rientrare queste situazioni nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali, perché è quello il vero problema. Ha ragione il collega Landi di Chiavenna — e ha ragione anche il collega Buontempo, che ha ricordato alla sinistra come le occupazioni di case poi di fatto sottraggono disponibilità di alloggi a coloro che, invece, veramente avrebbero bisogno di un sostegno — quando dice che non bisogna trasferire questo onere, che dovrebbe gravare sulla collettività, a carico della categoria dei piccoli proprietari ed, in genere, dei proprietari di case.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, rimango leggermente sconcertata: questa proroga è stata richiesta da me e dall'opposizione a gran voce durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ho già avuto modo di dirlo l'altro giorno nel corso della discussione sulle linee generali; il Governo non ha voluto approvare emendamenti in tal senso nell'ambito della legge

finanziaria perché erano stati presentati, evidentemente, dall'opposizione. C'erano vari comuni — non solo comuni governati dal centrosinistra ma anche dal centrodestra — che attendevano la proroga perché si trovavano in una situazione emergenziale. Pertanto, considerata tale situazione, il 27 dicembre 2001 il Governo ha adottato questo decreto-legge di proroga. Bene, questa è stata una grossa vittoria del centrosinistra, una grossa vittoria dell'opposizione perché il Governo si è trovato costretto a concedere una proroga degli sfratti.

Dagli interventi dell'onorevole Buontempo, dell'onorevole Landi di Chiavenna e dell'onorevole Armani, presidente di Commissione, sembra quasi che questi signori non facciano parte della maggioranza o meglio sembra che, pur facendone parte, siano critici con la maggioranza che ha adottato questo decreto-legge. Allora dobbiamo capirci: il Governo dice che ha fatto tante cose, anche buone, in questi mesi (scopriamo che il buco di bilancio non c'era e che i conti pubblici vanno bene) e allora ci si chiede: è merito del centrosinistra che ha governato per cinque anni il paese oppure del centrodestra che in questi sei mesi ha fatto miracoli? Io penso sia merito del centrosinistra.

Oggi si dice che la proroga non doveva essere concessa; io rispondo che la proroga va fatta ma non posso non sottolineare che il Governo in carica, in sette mesi, non ha fatto un solo passo per risolvere almeno uno dei problemi connessi agli sfratti e questi problemi li conoscete benissimo perché l'onorevole Buontempo nel suo intervento li ha citati. L'unica cosa che ha fatto il Governo in questi sette mesi è stato tagliare, nella legge finanziaria, 150 miliardi dal fondo di sostegno per l'affitto, fondamentali per dare una mano ai comuni a risolvere i casi più delicati e difficili, per le persone più svantaggiate. Questo ha fatto il Governo! Ha defanziato e depotenziato le altre leggi che potevano in qualche modo risolvere il problema per i più anziani e per i giovani. Di fatto non ha fatto nulla! Allora, perché ci poniamo criticamente? Le

nostre critiche non sono rivolte alla proroga degli sfratti sebbene anche noi, l'ho già detto, come forza politica, vorremmo che non vi fossero più proroghe: questo significherebbe che il problema della casa e dell'affitto sono stati risolti e che tanti cittadini con problemi seri e tanti anziani non avrebbero più questa angoscia e questa spada di Damocle pendente sulle loro teste e si vivrebbe in un mondo davvero più giusto. Non sono, per principio, favorevole alle proroghe ma chi di noi lo può essere! Se non si fanno più le proroghe vuol dire che è stato risolto un problema ma, evidentemente, così non è. In questi sette mesi, ricordatelo, non avete mosso un dito per risolvere, minimamente, almeno uno dei problemi relativi alla casa. Avete tagliato i fondi! Mi dispiace, caro collega, questa è la verità e la verità a volte fa male ma, purtroppo, la verità è questa. Ecco perché ci troviamo di fronte ad una proroga ed ecco perché, probabilmente, ci asterremo dal voto, perché, insieme alla proroga, chiedevamo misure strutturali che potessero risolvere, o almeno cominciare a risolvere, qualcuno dei problemi che stiamo evidenziando.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Armani che il problema non sta solo nel fatto che non è stato ridefinito l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa. Questo è solo un aspetto della questione. Il problema è che la proroga degli sfratti, l'ennesima proroga che oggi discutiamo e che noi consideriamo come inevitabile e necessaria, nasce innanzitutto dal fatto che questo Governo non ha una politica per la casa. Il nostro paese si era dotato, con la legge n. 431 del 1998, di una legislazione nuova, molto avanzata in materia di locazioni, legislazione che aveva l'obiettivo di garantire la tutela ed un sostegno alle famiglie più disagiate e, al tempo stesso, di dare certezza ai proprietari, soprattutto ai piccoli proprietari. In sintesi, si trattava di una nuova politica per le locazioni abitative.

In questi sette mesi, come ricordava l'onorevole Pistone, non solo il Governo non ha fatto alcunché, ma ha fatto di peggio, cioè ha depotenziato, ha smontato gli strumenti necessari per una politica delle locazioni. In particolare, nell'ultima legge finanziaria, ha ridotto di un terzo, circa 200 miliardi di lire, il fondo di sostegno per le locazioni abitative, con conseguenze inevitabilmente gravi per le famiglie più disagiate ed innanzitutto per i comuni e le amministrazioni locali a più alta tensione abitativa.

Vorrei ricordare che quando, durante la discussione del disegno di legge finanziaria, abbiamo presentato una proposta emendativa per ripristinare quanto meno i fondi previsti per il piano triennale dalla precedente finanziaria, il centrodestra ha respinto quella proposta emendativa e che quando gli assessori alla casa dei più grandi comuni italiani, una delegazione dell'ANCI, ha incontrato in quei giorni i rappresentanti del Governo, si sono sentiti rispondere di non bussare alla porta dell'esecutivo, ma di bussare alla porta delle fondazioni bancarie. Ebbene, non è così: la porta alla quale si deve bussare è quella del Governo, perché è l'esecutivo che ha il dovere di garantire gli strumenti per una politica della casa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vigni, la invito a concludere.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, sto concludendo. Noi denunciemo, quindi, le gravi responsabilità del Governo del centrodestra.

**WALTER TOCCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo?

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, ho chiesto la parola per sostenere le richieste dei deputati di Alleanza nazionale. Se mi

è consentito, vorrei perorare la loro richiesta di una maggiore tolleranza nei tempi di intervento, in quanto stiamo assistendo ad un dibattito molto interessante all'interno di quel gruppo tra chi sostiene gli sfrattati e chi sostiene i piccoli proprietari.

GENNARO MALGIERI. A voi chi vi sostiene? Non vi sostiene nessuno!

WALTER TOCCI. È chiaramente un « pezzo » del dibattito congressuale di Alleanza nazionale che è molto interessante. Tra l'altro, da questo dibattito abbiamo compreso, in particolare dall'intervento dell'onorevole Buontempo che ha parlato del comune di Roma, che Alleanza nazionale è nettamente per il rispetto della legalità. Questo significa che la prossima volta che il comune di Roma andrà a demolire le case abusive, come accaduto in località La Storta, non troveremo più un consigliere di Alleanza nazionale che si brucia e si dà fuoco (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), anche perché, dandosi fuoco, mette in sofferenza le strutture sanitarie della regione Lazio, già tartassate da Storace (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	391
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	392
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	173
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	400
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	221).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Pistone 1.5. Ricordo che ne è stata dichiarata l'inammissibilità limitatamente ai commi successivi all'1-bis.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.5, limitatamente al comma 1-bis, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	396
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	407
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 2, il Governo — dopo mesi di assoluto silenzio e dopo gli scioperi, le sollecitazioni, le interrogazioni, gli interventi in Assemblea ed in Commissione che vi sono stati dall'11 settembre in poi — si presenta con un *minus*, con un « topolino », con un qualcosa che — come dice la maggioranza — è un atto dovuto e che, in modo particolare, discende dall'accordo Ecofin, sottoscritto dai ministri delle finanze e dei trasporti a livello europeo, riguardante, come tutti sappiamo, la garanzia dello Stato a titolo gratuito in favore delle imprese di trasporto aereo nonché delle imprese di gestione aeroportuale per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del trasporto aereo.

Questa decisione, peraltro assunta, poteva costituire, a nostro giudizio, l'occasione più propizia per affrontare, una volta per tutte, le grandi questioni che oggi affliggono il trasporto aereo. Né può valere l'obiezione da parte della maggioranza e del Governo che si tratta esclusivamente di un provvedimento recante un differimento dei termini e che le nostre proposte, in questo frangente, riguardano una materia non attinente. Tutti sappiamo quanto questa osservazione non sia vera, per il semplice motivo che il Governo, approfittando molto spesso di alcuni provvedimenti, poi in effetti procede allo smantellamento sotto il profilo legislativo di interi comparti sociali ed economici.

Signor Presidente, avremmo preferito che in questa occasione si cominciassero almeno ad affrontare alcune delle grandi questioni. Il Governo stesso, in data 23 gennaio, ha avuto modo di sottoscrivere — e qui vengo all'argomento del mio emendamento 2.1 — un accordo con le organizzazioni sindacali con il quale si impegna a prorogare i termini di cui al presente provvedimento oltre la data del 31 marzo.

Ebbene, con il nostro emendamento 2.1 chiediamo di andare oltre la data del 31 marzo: potevate farlo con un provvedimento abbastanza chiaro, semplice e legittimo senza incorrere nella procedura di infrazione che l'Unione Europea potrebbe minacciare. Si poteva benissimo, infatti, prorogare il termine fino al 31 marzo e dal 31 marzo al 31 dicembre condizionare la proroga al parere favorevole dell'Unione europea. È evidente che non avete voluto farlo, creando ancora una volta serie difficoltà alla compagnia di bandiera e non solo ad essa. Infatti, nel provvedimento del Governo — che recepisce, in sostanza, anche una nostra proposta volta ad evitare una procedura di infrazione a livello comunitario e riguardante l'accollo parziale a carico dei beneficiari di parte dei rischi e, quindi, dei premi assicurativi — avete previsto come termine la data del 27 novembre: si tratta di un *ultra petitum* che nessuno vi ha chiesto. A livello europeo, ormai, sia tramite accordi con Alitalia sia

con interventi vari si era, quanto meno, assodato che il termine di decorrenza potesse essere il 1° gennaio; e non capiamo perché lo abbiate fissato al 27 novembre.

In secondo luogo, credo che il Governo sia incorso in una grave omissione. Infatti, tra i beneficiari, a parte le compagnie aeree ed i gestori aeroportuali, voi avete ommesso di inserire gli *handler*, cioè quelle compagnie che gestiscono servizi a terra per conto di terzi e per le compagnie aeree stesse. Non solo vi è Alitalia Airport, ma anche tante compagnie che stranamente vengono escluse da questo provvedimento.

Signor Presidente, in conclusione — e su ciò presenteremo un ordine del giorno — mi pare abbiate perso una seria ed unica occasione. Sono mesi che ci stiamo sgolando su questo settore: questo Governo è l'unico a livello europeo, se non mondiale, a non avere un piano strategico di settore. Oggi vi presentate, dopo sette mesi, con un topolino che è un semplice atto dovuto e ancora non affronta seriamente le grandi questioni né di Alitalia, né del trasporto aereo, né degli occupati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

**RENZO LUSETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto affermato dal collega Tidei. La discussione sta proseguendo ormai da settimane, da mesi, con drammatici risvolti che sono sotto gli occhi di tutti per quanto è accaduto negli ultimi mesi, non solo a causa del terrorismo. Sono convinto che vi sia sicuramente una carenza da parte del Governo: manca un piano strategico del settore del trasporto aereo.

È ancora in attività una Commissione paritetica di Camera e Senato che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo. Ci troviamo in questa sede a dover prorogare alcuni termini: ciò va bene, ma chiediamo a questo Governo un respiro molto più ampio rispetto ad una tematica che non va

sottovalutata perché riguarda tanti cittadini italiani e tanti passeggeri che quotidianamente prendono l'aereo.

Ritengo che con questo provvedimento, che pur deve essere approvato, si sarebbe potuto fare di più. Non è un grande aiuto alla compagnia di bandiera e alcuni settori ne vengono esclusi. Si parla, infatti, di gestori di linee aeree, di gestori di servizi aeroportuali, di esercenti attività di cargo, dimenticando che il Governo, qualche tempo fa, si era impegnato, accettando un ordine del giorno che prevedeva un disegno più ampio su questo tema, a tutelare tutti gli operatori che si occupano di trasporto aereo. Dunque, non solo la compagnia di bandiera o la società di gestione aeroportuale. Il sottosegretario Mammola ricorderà che vi è stata una dialettica tra Parlamento e Governo su questo tema e noi ci saremmo aspettati qualcosa in più di un mero differimento dei termini, che comunque va fatto.

Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Tidei 2.1 a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ma pensiamo che sarebbe stato opportuno andare oltre la data qui prevista per arrivare fino al 31 dicembre 2003 in una visione maggiormente strategica sul trasporto aereo. Credo che su questo tema non vi possa che essere, da parte del gruppo della Margherita, un sostegno all'emendamento Tidei per gli interventi straordinari per l'occupazione nel trasporto aereo. Avrete letto le notizie dei giornali di questa mattina che segnalano serie difficoltà anche in altri settori del trasporto per quanto riguarda i tagli occupazionali. Non vogliamo creare ulteriori disoccupati e non vogliamo creare le condizioni perché lavoratori di altri settori si trovino nella condizione di dover protestare rendendo inutilizzabili i servizi resi al pubblico come quello del trasporto aereo. Per evitare questo occorre non reprimere, ma prevenire e farlo con provvedimenti legislativi seri, strategici, di ampio respiro e capaci di dare una prospettiva vera ed un orizzonte politico ad un settore così importante come quello del trasporto aereo.

Preannuncio che ci asterremo dal voto sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo perché, pur apprezzando la proroga dei termini, non siamo d'accordo sul fatto che questo premio assicurativo si applichi retroattivamente ai beneficiari della garanzia con decorrenza 27 novembre 2001 perché questo, ancora una volta, ricade sulla compagnia di bandiera. Ancora una volta non si aiuta la compagnia di bandiera che ha bisogno di interventi strutturali.

Qualche giorno fa un membro del Governo ha risposto ad una mia interrogazione, impegnandosi sul tema del sostegno alla compagnia di bandiera ma vedo che, sul provvedimento al nostro esame, non c'è rispondenza rispetto alla risposta che l'esecutivo ha fornito all'interrogazione.

Quindi, per tale motivo — che riguarda in modo particolare la retroattività per la copertura dei rischi — sono orientato, come gli altri deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ad astenermi sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo solo perché ci interessa che, per evitare di bloccare tutto, anche questo piccolo pezzo di proroga possa essere approvato.

Tuttavia, dal Governo e dalla maggioranza, che durante la campagna elettorale hanno preso impegni seri di liberalizzazione e di riformismo, ci aspettiamo molto di più.

Mi auguro che, con l'aiuto forte dell'opposizione, questo avvenga e, se poi la maggioranza non lo vuol fare, si assumerà tutte le sue responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, debbo dire che sono abbastanza deluso del dibattito che, sino a questo momento, si è svolto sul decreto-legge al nostro esame, che rappresenta un ennesimo intervento del Governo.

Onorevoli Tidei e Lusetti, abbiamo tutti a cuore l'occupazione in genere e, in particolare, quella del settore aereo che, in questo momento, è così colpito dalla crisi anche a livello internazionale. Mi rendo conto che, soprattutto lei, onorevole Tidei, deve probabilmente rispondere a quella minoranza di elettori che le hanno consentito di venire in Parlamento a rappresentarli con i suoi atti parlamentari, però, credo che, fondamentalmente, dobbiamo affrontare con una certa serietà problemi di siffatta importanza (mi riferisco anche a quello che, poco fa, ha citato l'onorevole Pistone).

Dobbiamo renderci conto che la situazione di crisi della compagnia di bandiera, probabilmente — anzi, direi certamente —, è legata a politiche sbagliate effettuate in tempi precedenti, con scelte errate a livello di *management*, di acquisizione di flotta di aerei, di super protezione di privilegi particolari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,35*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Credo che l'impegno del Governo sia stato tangibile, con l'aiuto che è stato fornito attraverso la prestazione di questa garanzia. Come lei ben sa, la data del 31 marzo ci è stata imposta dalla Comunità europea e il non aver citato la data del 31 dicembre — come lei ha criticato — deriva dal fatto che ci auguriamo che, dal 31 marzo in poi, tutto ciò non debba più servire; qualora dovesse servire, ci auguriamo di poter coprire e, addirittura, superare la data del 31 dicembre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	424
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	189
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, dichiaro che ci asterremo dal voto sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo. Tuttavia, vorrei far presente che — anche se il Governo ha deciso di presentare da ultimo una proposta emendativa che correggesse l'impostazione iniziale del decreto-legge e che, anche su nostro suggerimento, non venisse a colpire le compagnie aeree e, in modo particolare, i gestori aeroportuali — di fatto, però, nella presentazione di questo decreto-legge, credo che l'esecutivo abbia commesso due errori.

Il primo errore è che tra i beneficiari — come dicevo — non ha inserito gli *handler*, vale a dire le società che gestiscono i servizi a terra per conto delle compagnie aeree. Non capiamo per quale motivo debba essere praticata questa discriminazione che, francamente, non è sostenibile se non con la giustificazione di un mero errore materiale. Dunque, se di errore si tratta, vorremmo che il Governo ne tenesse conto.

La seconda questione relativa a questa proposta emendativa riguarda la scadenza, della quale ha parlato poco fa l'onorevole Muratori. Noi parliamo del 1° gennaio 2002 perché, a livello europeo, sono stati svolti già i necessari approfondimenti e, quindi, andare al di là di quanto probabilmente a livello europeo ci si chiede, mi pare voler accollare un costo eccessivo sulle compagnie aeree anche perché, trattandosi di una eventualità che poi non si è verificata, pagare in più per un qualcosa che in realtà non è avvenuto; a nostro

avviso, significa accollare ingiustamente un onere di cui si potrebbe fare a meno. Per tale motivo vi avevamo proposto la data del 1° gennaio 2002 il luogo di quella del 27 novembre 2001.

Ovviamente, pur condividendo complessivamente il provvedimento, di fatto, l'esclusione degli *handler* e la data ci convincono ad astenerci dal voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	244
Astenuti .....	191
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì .....	240
Hanno votato no .	4).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### (*Esame degli ordini del giorno* — A.C. 2237)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2237 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/2237/1 (*Nuova formulazione*) e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 9/2237/2.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2237/1 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo?

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2237/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto. Tuttavia, l'invito che rivoliamo al Governo è il seguente: visto che la Camera dei deputati, già in altre due occasioni, ha approvato analoghi ordini del giorno, presentati da forze sia della maggioranza sia della minoranza, auspichiamo che l'impegno dal Governo, da adesso e per tutti i 90 giorni seguenti, sia effettivamente onorato.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, cari colleghi, siamo al consueto appuntamento con un provvedimento di proroga per gli sfratti. In questo caso, come tutti voi sapete, si tratta degli sfratti che concernono particolari categorie di cittadini, come gli ultrasessantacinquenni, i portatori di handicap e i malati terminali. Questa proroga viene in un contesto in cui, viceversa, migliaia sono gli sfratti che vengono portati ad esecuzione; sullo sfondo del nostro dibattito su questo atto dovuto resta, acutissimo e strutturalmente irrisolto, il problema del diritto ad abitare.

Il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dalla votazione su questo provve-

dimento: si tratta, infatti, di un atto dovuto, ma vorremmo segnalare le incongruenze e i deficit clamorosi, dal punto di vista delle politiche sociali per la casa, da parte di questo Governo. Tuttavia, è proprio la necessità di ricorrere alla proroga e di rincorrere le proroghe che denuncia, paradossalmente, il deficit organico e di lungo periodo di una politica della casa.

Il Governo Berlusconi, signor Presidente, sul disagio economico e sulle nuove e vecchie povertà ha costruito efficaci spot propagandistici, nel segno di una cultura populistica che tendeva a mascherare il tratto feroce delle strategie liberiste. In realtà, nel centrodestra non vi è alcuna voglia di aprire un confronto serio sull'esercizio di un diritto fondamentale, conculcato soprattutto in tante periferie urbane, là dove vivere ed abitare sono un mestiere aspro e spesso impossibile.

Il Governo è andato nella direzione opposta, rispetto alle necessità e ai bisogni di ampi strati della popolazione meno garantita. Dapprima con la cartolarizzazione degli immobili pubblici ha tolto ai comuni l'unica reale possibilità di passaggio da casa a casa per la platea ampia degli sfrattati, mediante l'utilizzo del 60 per cento delle unità immobiliari di proprietà degli enti previdenziali pubblici. Poi, come hanno già sottolineato alcuni colleghi, ha tagliato pesantemente la dotazione del fondo sociale di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, relativo al contributo per l'affitto: il taglio di 80 milioni di euro rappresenta una vergogna di questo Governo. Infine, si è rimangiato quanto pur previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria, laddove si annunciava un piano straordinario a costo zero per i comuni allo scopo di aumentare la disponibilità di alloggi popolari ed affrontare l'emergenza derivante dalla liberalizzazione degli sfratti.

Per questi motivi, approvate una proroga oggi e, prevedibilmente, ne approverete un'altra a ridosso dell'estate, nonostante i vostri solenni proclami. « Mai più proroghe »: si tratta di parole pompose e vuote. Resta aperta una voragine che rappresenta anche uno straordinario para-

dosso: in Italia si è cementificato ovunque e senza criterio, con indici di cementificazione da capogiro, violentando il territorio; si è urbanizzato in lungo e in largo, fino al punto di dilatare e sfigurare contesti urbani di grande storia. Ebbene, nonostante questo, oggi in tutte le città c'è un gravissimo problema della casa e in tutte le città c'è un numero di alloggi vuoti assolutamente superiore alla somma delle famiglie sfrattate e di quelle inserite nelle graduatorie di assegnazione alloggi.

Questo non è avvenuto a caso: si è sostenuta la rendita immobiliare e la speculazione edilizia, nella cui alleanza si può leggere la storia urbanistica del nostro paese ed anche la storia di un blocco di potere e del suo — per così dire — cemento. Nel frattempo, l'Italia entrava in Europa come ultima nella graduatoria dell'offerta di alloggi di edilizia pubblica residenziale.

Dunque, colleghi della maggioranza, vorremmo programmi di recupero urbano e di riuso del patrimonio abitativo, nel segno di una politica di diffusione sociale ed orizzontale del diritto alla casa. Un principio per noi è inderogabile. Debbo dire che consideriamo questo provvedimento anche un successo della nostra lotta e della mobilitazione delle associazioni e dei movimenti. Il principio inderogabile è questo: nessuno sfratto deve rappresentare il passaggio da una casa alla strada.

Spesso ci fanno i conti in tasca e ci parlano delle compatibilità economiche, mentre monta la panna dolce dell'europeismo e della sua retorica. Chiedo: perché nei paesi dell'Unione europea si destina l'1 per cento del bilancio dello Stato al settore della casa, mentre in Italia nulla? Né ieri, né oggi: né ieri, quando i lavoratori finanziavano il settore con le trattenute ex-Gescal; né oggi, quando appunto siamo in presenza del nulla. Nel nostro paese succede che a ben tre anni dalla fine delle contribuzioni ex-Gescal siano impegnati, ma non spesi, mai realmente utilizzati, ben 18 mila miliardi di lire. Perché quelle risorse non sono mai state utilizzate? Signori del Governo, sono due legislature che Rifondazione comuni-

sta propone l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'utilizzazione dei fondi Gescal e sul perché si siano creati ingenti residui passivi. Perché non si utilizzano quei 18 mila miliardi per un piano straordinario di recupero e di acquisto di alloggi da parte di comuni e regioni per garantire il diritto alla casa, perlomeno alle famiglie a più basso reddito?

Signor Presidente, a gennaio c'è stato chi si è tolto la vita e queste sono notizie talvolta relegate nella cronaca più sperduta dei nostri distratti giornali e telegiornali. Si è tolto la vita chi era angosciato esattamente da uno sfratto, che lo portava dalla casa alla strada e non da casa a casa. Quindi, c'è una depressione delle persone che ha una evidente scaturigine sociale, mentre abbondano gli alloggi sfitti. Si pensi a Milano, che ha una acutissima crisi abitativa, dove è ben noto che in quella città ci sono tremila alloggi sfitti.

Allora, noi pensiamo che si debba affrontare la questione abitativa con politiche alternative a quelle della privatizzazione del patrimonio pubblico e della liberalizzazione degli affitti. Noi sosteniamo le lotte delle associazioni e dei movimenti che si battono per la realizzazione di un diritto fondamentale. Per esempio, nella grande iniziativa popolare per l'istituzione della cosiddetta Tobin tax, a cui pensiamo di dare il nostro contributo, crediamo che si debba inserire tra i capitoli da finanziare con le risorse sottratte alla speculazione finanziaria questo cruciale capitolo, che parla delle nostre città, delle nostre esclusioni e dei nostri diritti conculcati.

Insomma, cari colleghi, per tutte queste ragioni, pur considerando questo decreto-legge anche frutto di una nostra battaglia e parzialmente una nostra vittoria, per le gravi colpe che sono in capo a questo Governo in termini di diritto negato alla casa e di mancata politica sociale sulla casa, noi ci asterremo dal voto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.